

SICULIANA. Il Pd chiede le dimissioni del sindaco

40 Il circolo locale contesta una gestione personalistica dell'amministrazione del piccolo Comune agrigentino

LAMPEDUSA. Emergenza rifiuti niente raccolta da 5 giorni

41 I netturbini non percepiscono lo stipendio da 5 mesi e hanno deciso di scioperare fino a quando non verranno pagati

MONSERRATO. Furto in casa rubati trentamila euro

41 I delinquenti sono entrati nell'abitazione di un impiegato statale. L'episodio sarebbe accaduto in pieno giorno

IL GOVERNATORE DELLA SICILIA IERI A LICATA PER INAUGURARE LA SEDE DEL «SUO» MOVIMENTO

Rosario Crocetta a tutto campo con «Il Megafono»

Il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta ieri è stato a Licata per inaugurare la sede del movimento da egli fondato, «Il Megafono». Il governatore, accolto da tanta gente è stato stimolato dalle domande di alcuni cronisti, spaziando su argomenti di grande rilevanza per il territorio. Non ha mancato di prendere posizione sul futuro dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso e sul potenziamento dei trasporti.

GIUSEPPE CELLURA PAG. 40



Lo sport



CALCIO Licata solo pari Salvezza lontana

Missione fallita contro la Nuova Gioiese (0-0). Occasione persa e i play-out restano un miraggio

LICATA PAG. 44

BASKET La Fortitudo vicina alla Gold

Il quintetto di Ciani supera anche Treviglio e porta a 8 il vantaggio sulla coppia Matera e Ferrara

G. RAVANÀ PAG. 44

PORTO EMPEDOCLE. I resti di Stefano, padre di Luigi, torneranno presto da Roma

Pirandello, riuniti i genitori

FRANCESCO DI MARE

PORTO EMPEDOCLE. L'obiettivo è fissato da tempo, ma è sul punto di essere raggiunto: riunire i resti mortali di Caterina Ricci Gramitto e Stefano Pirandello, madre e padre del drammaturgo Premio Nobel Luigi.

Il Comune di Porto Empedocle - non quello di Agrigento, ndr - ha deciso di imprimere una vigorosa accelerata all'iter di trasferimento delle spoglie di Stefano Pirandello, tumulate nel cimitero del Verano a Roma.

Nella cappella dei Pirandello posizionata all'ingresso del camposanto di Porto Empedocle, entrando sulla destra, quasi nascosta tra le altre cappelle gentilizie riposa la madre Caterina Ricci Gramitto. Una separazione ereditata dalla storia, nei confronti della quale gli stessi eredi della famiglia ha deciso di porre rimedio. Un rimedio basato essenzialmente sul consenso concesso all'amministrazione comunale empedocleina a fare ritornare «a casa sua» le spoglie del padre del Nobel. I discendenti dell'illustre famiglia non hanno mai alzato barricate in tal senso anche se da alcuni di questi venne avanzata - quale condizione necessaria - l'avvenuta realizzazione di un monumento funebre destinato a ospitare le spoglie del congiunto. E siccome il Comune è da tempo molto interessato a riunire la famiglia dello scrittore, ecco che la Giunta guidata dal sindaco Calogero Firetto

ha immediatamente sbloccato un «tesoretto» da 5 mila euro.

Con questi soldi, verrà realizzato - come richiesto - un monumento funebre dove posizionare con il massimo decoro i resti provenienti da Roma. Non è ancora stato individuato lo spazio del cimitero empedocleino dove posizionare tale struttura, ma è verosimile pensare che ciò possa essere individuato nei dintorni della cappella gentilizia di famiglia. In questa maniera, nell'ambito della valorizzazione dei simboli culturali prodotti dal territorio, Porto Empedocle potrà dunque fornire un ulteriore elemento di attrazione turistica, valorizzando appunto la presenza della tomba dei genitori di Pirandello. Una «chicca» non da poco, considerato come da sempre chi ha generato i più grandi «geni» della storia viene giustamente valorizzato e commercialmente «fruttato», dando lustro all'intero territorio. Anche perché i Pirandello con Porto Empedocle ebbero uno strettissimo legame, sotto tutti i punti di vista.



La madre del Nobel Caterina Ricci Gramitto riposa nella cappella di famiglia

CHIESA E TRADIZIONE

Le reliquie di San Gerlando sono ritornate tra la gente

Dopo un quarantennio le reliquie di San Gerlando sono ritornate tra la gente. Quella di ieri pomeriggio non è stata la processione col simulacro ma con i resti sacri, come Agata a Catania, Rosalia a Palermo, Gerlando tra gli agrigentini per chiedere rinnovata fede, protezione, giustizia, lavoro ed equità.

La processione è partita dalla cappella del Ss Crocifisso, il coretto della Cattedrale, per attraversare la via Duomo, Matteotti, Bac bac, via Atenea, Porcello, Badiola e fare ritorno in via Duomo.

Poi, a Santa Maria dei Greci, è stata celebrata una Santa messa, al termine l'urna argentea contenente le reliquie del santo patrono della diocesi, della città di Agrigento e di Porto Empedocle, ha fatto rientro nel coretto della Cattedrale. Una processione abbastanza partecipata dalla cittadinanza e molto sentita dai residenti della zona del Duomo che, insieme al parroco della Cattedrale, don Giuseppe Pontillo, hanno organizzato la festa facendola ritornare quella di un tempo.

«Le celebrazioni di San Gerlando - dice padre Pontillo - non possono essere considerate solamente festa della parrocchia ma è festa della città e della diocesi del quale ne è patrono e liberatore.

Gerlando quando arriva ad Agrigento trova



L'URNA CON LE RELIQUIE

una comunità cristiana che aveva perso la croce e il vangelo come punto di riferimento e inizia la sua opera di rievangelizzazione legata strettamente all'opera della formazione della nuova contea e poi del regno.

Dare nuovo impulso e nuovo significato alla devozione e alla festa di San Gerlando - ha continuato padre Pontillo - vuol dire ri-affidare questo nostro territorio della comunità parrocchiale della Cattedrale, la nostra città, la nostra provincia alla sua protezione, per avere anche noi quella forza morale, quell'ingegno politico, quella cura degli uomini che ebbero Gerlando e i suoi successori».

Oggi il programma prevede alle 17.30, nel coretto della Cattedrale, i vesperi con la cittadinanza, alle 18.30 al museo diocesano riflessione sull'esortazione apostolica di Papa Francesco, «Evangelii Gaudium».

Domani è il giorno dedicato a San Gerlando: il pontificale, in programma alle 18, sarà presieduto dall'arcivescovo, mons. Montenegro, nella Chiesa di Sant'Alfonso.

Con la speranza, un giorno chissà quanto vicino o lontano, la Cattedrale possa tornare a essere la casa della cristianità ad Agrigento, ultimi i lavori di consolidamento.

VALENTINA ALAIMO

Proclami virtuali e immaginazione reale e collettiva

L'«effetto annuncio», molto spesso, ha una penetrazione molto alta nella coscienza collettiva. Un fatto, anche se non avviene, può rimanere nelle menti e nel sentire comune per anni senza che nessuno si preoccupi poi di verificare se quanto era stato lanciato «ai quattro venti» si era trasformato in realtà.

E' accaduto, ad esempio, con la volontà mostrata dal primo cittadino di Agrigento, Marco Zambuto, di voler consegnare a Raffaele Lombardo, allora presidente della Regione, la cittadinanza onoraria della Città dei Templi. Il fatto avvenne l'8 gennaio 2011. Il governatore arrivava in città recando in «dono» il decreto di finanziamento della rete idrica. «Lombardo ha dato alla città dei Templi ciò che il governo di Roma non ha voluto dare - disse Zambuto - per questo ho intenzione di conferire a lui la cittadinanza onoraria». Seguì un incontro tutto pacche sulle spalle, brindisi di festeggiamento e promesse di «amore eterno» (si apriva infatti alla partecipazione del Mpa in Giunta). Peccato che le

Lombardo annuncia un finanziamento, Zambuto la cittadinanza onoraria e i 5 stelle la revoca

promesse non vennero poi trasformate in fatti, e il «regalino» che il Comune era pronto a consegnare al governatore venne prontamente ritirato.

La «marcia indietro» da parte di Zambuto, ovviamente, non ebbe la stessa visibilità e lo stesso «battage» dell'annuncio, e così ancora oggi c'è un legittimo dubbio sul fatto che quella cittadinanza onoraria venne assegnata realmente oppure no.

Accade quindi che gli attivisti del Movimento 5 Stelle per non sapere «né leggere né scrivere», hanno chiesto, dopo la condanna in primo grado a sei anni e otto mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa di Lombardo, al sindaco di ritirare la cittadinanza qualora lo avesse realmente fatto, ovviamente. Tranquilli, è solo un annuncio.

GIACCHINO SCHICCHI

CATTOLICA ERACLEA

Due fucilate contro l'auto di un ingegnere

CATTOLICA ERACLEA. Due fucilate sono state esplose, nella notte fra sabato e domenica, all'indirizzo di un'autovettura, modello Fiat Bravo, di proprietà di un ingegnere quarantenne di Cattolica Eraclea, sposato con figli, incensurato e considerato dai compaesani una brava persona.

Da chiarire le cause che hanno portato i malviventi a sparare contro la vettura del giovane professionista. Al momento non esiste alcun elemento che possa aiutare gli investigatori ad indirizzare le indagini nella direzione giusta. Tuttavia, la pista ritenuta più attendibile dai carabinieri della locale Stazione e dagli investigatori del Reparto operativo

di Agrigento, è quella che porta ad un atto intimidatorio, forse un avvertimento per qualche questione irrisolta. L'episodio si sarebbe verificato, tra le due e le cinque del mattino. Ignoti, secondo una prima ricostruzione dei fatti, hanno sparato due colpi di fucile, caricato a pallini, contro la vettura parcheggiata in via Papa Giovanni XXIII, in contrada Zubbia, proprio a ridosso della strada provinciale 29. Dopo le fucilate i responsabili si sono dati immediatamente alla fuga.

Segno evidente di come sia stato un vero e proprio atto dimostrativo. Non ci sarebbero testimoni, infatti, nessuno nella zona ha sentito gli spari.

Quando l'ingegnere ieri mattina è andato a recuperare il veicolo ha trovato una delle due fiancate crivellata di colpi.

La rosa dei pallini ha buccato il mezzo, danneggiando gravemente la carrozzeria in più punti. Subito ha segnalato il fatto al 112. Le indagini sono state affidate ai carabinieri, che operano in collaborazione con la Procura della Repubblica di Agrigento. I militari dell'Arma del Nucleo investigazioni scientifiche hanno effettuato i rilievi in maniera quanto più perfetta possibile, al fine di comprendere i motivi del gesto. Gli esperti della Scientifica hanno reperito ogni cosa, che potrebbe risultare importan-

ti ai fini investigativi. Recuperati frammenti e residui di piombo. A seguire le operazioni il tenente colonnello del Reparto operativo, Andrea Azzolini, e il capitano Giuseppe Asti. Il proprietario della macchina avrebbe spiegato di non aver avuto alcun tipo di minacce, pressioni o strane richieste, tuttavia non si esclude che questo raid possa essere il classico «conto» di qualche criminale, secondo un metodo ben consolidato nell'area dei comuni agrigentini. In ogni caso, le indagini continuano, senza sosta e senza tregua, alla ricerca di particolari utili all'inchiesta.

ANTONINO RAVANÀ

VILLA LIZZI LA BONIFICANO MARCELLO LA SCALA E IL FIGLIO

Due persone, un decespugliatore, due litri di miscela, un paio di forbici e tantissima buona volontà. Questi sono stati gli ingredienti essenziali per ridare dignità a villa Lizzi, la villetta comunale in fondo al viale della Vittoria ad Agrigento che l'amministrazione ha riaperto di recente ma presto ha abbandonato. L'ultima denuncia sul pessimo stato in cui si trova la villa è stata fatta qualche settimana fa dal movimento cinque stelle meetup Grilli Agrigento, ma nessuna risposta concreta è arrivata da parte dell'amministrazione. Allora è intervenuto l'attivista del movimento Cinque Stelle Marcello La Scala, insieme al figlio Raffaele. Marcello non è nuovo a simili imprese, essendo un cittadino con un notevole senso civico e dedito a migliorare la sua città. Ha trovato la villa completamente abbandonata. «C'era di tutto: bottiglie di plastica, cartacce, escrementi di animali, ma soprattutto erba ad altezza d'uomo», dice Marcello La Scala. Diversi nonni hanno lamentato che in quelle condizioni era impossibile entrare con i bambini perché i pericoli per la salute (soprattutto per le allergie) sono molto alti, a causa dell'erba alta e abbondante che domina in ogni angolo. Adesso l'erba è stata completamente eliminata grazie all'attivista del movimento cinque stelle Marcello La Scala e a suo figlio, che hanno provveduto a ripulire i giardini e a decespugliare. Manca solo un passaggio di motozappa. «Se tra una settimana l'amministrazione non provvederà, tornerò io stesso con i miei attrezzi da giardino», dice Marcello La Scala.